

Belluno – 27 maggio 2012

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

Gesù aveva ordinato agli apostoli prima dell'ascensione al Cielo, di «non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre» (cfr. At 1,45).

Dovevano restare insieme e prepararsi a ricevere il dono dello Spirito Santo. Ed essi si riunirono in preghiera con Maria nel cenacolo nell'attesa dell'evento promesso (cfr. At 1,14).

Restare insieme: la condizione. Presupposto della concordia: una prolungata preghiera.

Questo vale per ogni comunità cristiana. Una attenta programmazione? L'esecuzione attenta? La verifica? Sì, dobbiamo mettere in atto la nostra collaborazione, ma prima di ogni nostra risposta è necessaria la sua iniziativa: è lo Spirito di Dio il vero protagonista della Chiesa.

Siamo chiamati a restare nella sua casa, nel silenzio sapiente e provvido di Dio.

Rinnoviamo l'appartenenza umile e fiduciosa alla Chiesa. Essere donne e uomini di Chiesa significa restare affezionati alla frequentazione della Chiesa nelle celebrazioni e anche nel silenzio della visita individuale nelle nostre chiese.

«Il vento scuote la casa di Dio ma essa non cade»: sono parole di Benedetto XVI di ieri, nell'udienza ai membri del «Rinnovamento dello Spirito Santo», allusive di quanto accade attorno a lui.

L'irrompere del vento e il fuoco e le sue lingue che riposano su ciascuno degli apostoli richiamano il Sinai e la festa che Israele celebrava cinquanta giorni dopo la Pasqua, la festa del Patto. Sugli apostoli scende lo Spirito del Risorto, Spirito di unione, Spirito di conoscenza, Spirito di comunione, Spirito di amore.

È lo Spirito Santo che agendo nel nostro cuor ci fa una cosa sola con Cristo, ci trasforma nel suo corpo. Per costruire e rendere viva la Chiesa siamo chiamati a fare agire lo Spirito in noi, senza opporre resistenza alla sua azione.

Pentecoste è il pieno adempimento della Pasqua. Senza la Pentecoste, la Pasqua avrebbe riguardato, per così dire, solamente Gesù e non avrebbe coinvolto noi. Il Risorto ci fa partecipe della sua vita divina. È proprio dello Spirito “unire” e “sigillare”. Nella Trinità Santissima lo Spirito sigilla il Padre e il Figlio; nell'incarnazione, passione, morte e risurrezione manda il suo Spirito perché noi siamo in lui e sigillati fra noi in unità.

L'esistenza cristiana è vita spirituale perché è una vita nello Spirito.

Lo Spirito dà la verità della sua parola.